

appena fu certa della propria sorte sciaguratissima, sicura di morire se fosse rimasta, fuggì dal castello. Ma *Barbablù* la raggiunse, la uccise vigliaccamente mozzandole la testa con un suo coltellaccio da macellaio.

Il fratello Santo seppe il fatto miserando: ed eccolo dinanzi al castello, dove dovrà vendicare la fine terribile della povera donna.

Chiama, e nessuno gli risponde: ordina che venga calato il ponte levatoio e nessuno si muove. Allora raccoglie un pugno di sabbia e la lancia contro le mura turrette del castello di Carnoet. Il prodigio si compie: le mura crollano, un abisso si spalanca alla superficie della terra; e il castello vi precipita dentro con *Barbablù* e i suoi uomini. Resta sola, in piedi, la torre diroccata scorta da Cambry nel suo viaggio.

Il racconto di *Barbablù* è il più terribile di questa raccolta.

Le avventure di *Barbablù* contengono un insegnamento comunissimo, ma umano ed eterno: il vizio e il delitto puniti, la virtù trionfante.

E noi questo insegnamento non lo ripeteremo mai abbastanza ai nostri figli.

